



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI AL SANTUARIO

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11 SS. Messe

Ore 16,10 (invernale) • ore 17,10 (estivo)

Adorazione, Vespri e Benedizione Eucaristica

Ore 17 (invernale) • ore 18 (estivo) SS. Messe

NEI GIORNI FERIALI

Ore 8,30 e ore 17 (invernale) • ore 18 (estivo) SS. Messe

Ore 16,30 (invernale) • ore 17,30 (estivo) S. Rosario

OGNI SABATO

Ore 17 (invernale) • ore 18 (estivo) S. Messa prefestiva

SOMMARIO

- | | | | |
|----|--|----|---|
| 1 | ◆ <i>La parola del Rettore</i>
Dieci anni insieme a voi | 20 | ◆ <i>I nostri amici Santi</i>
Santa Ildegarda di Bingen |
| 3 | ◆ <i>Pagina di Catechismo</i>
Separati e divorziati... | 23 | ◆ <i>Cronaca del Santuario</i> |
| 7 | ◆ <i>Pagina Mariana</i>
L'Immacolata Concezione | 27 | ◆ <i>Le altre feste dell'estate</i> |
| 10 | ◆ <i>Pregghiera alla Vergine Maria</i> | 31 | ◆ <i>Premio Fedeltà del Cane 2010</i> |
| 11 | ◆ <i>Pagina Spirituale</i>
Quando prego il Rosario | 34 | ◆ <i>Sorridiamo insieme</i> |
| 12 | ◆ <i>Pagina Educativa</i>
Qualche idea per i genitori... | 35 | ◆ <i>Dati demografici della Città</i> |
| 15 | ◆ <i>Pagina di riflessione</i>
Un unico fuoco che brucia... | 37 | ◆ <i>Sotto la tua protezione</i> |
| | | 38 | ◆ <i>Rassegna cittadina</i>
San Nicolò, via ai restauri... |
| | | 40 | ◆ <i>Mini-campo ACR Camogli</i> |
| | | 42 | ◆ <i>Ricordite de Camoggi!</i> |
| | | 44 | ◆ <i>Necrologi</i> |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

LA PAROLA DEL RETTORE

Dieci anni insieme a voi **(2000 - 2010)**

Nel giorno della festa Patronale di N.S. del Boschetto di dieci anni orsono, sono venuto a celebrare la prima Messa in questo Santuario. È stato un giorno indimenticabile perché alla funzione delle ore 9 il Santuario era pieno di fedeli, per festeggiare la Madonna del Boschetto ma anche per vedere chi fosse il nuovo Rettore.

La S. Messa è stata solenne con la presenza del coro di Mauro Ottonbrini, e dei giovani ministranti che circondavano l'altare. Dopo, invitato dal Signor Arciprete, ho celebrato la S. Messa solenne delle ore 11 nella chiesa parrocchiale, gremita di fedeli per gli stessi motivi sopra elencati. Il 15 ottobre, con la presenza del Card. Dionigi Tettamanzi, ho poi fatto l'ingresso ufficiale.

Da allora il tempo ha fatto il suo corso. Giorno dopo giorno, ho continuato al Santuario l'opera di abbellimento e di restauro dei miei illustri predecessori. Ho cercato di

tenere unita la comunità del Boschetto, radunando insieme giovani, adulti e bambini.

Ricordo con nostalgia l'entusiasmo dei giovani di allora nel lavorare insieme al nuovo Rettore. Era bello vedere all'altare per il servizio non



15 ottobre 2000: ricordo dell'ingresso solenne, presieduto dal Card. Dionigi Tettamanzi.



solo bambini ma anche giovani e giovanissimi; per alcuni anni, abbiamo trascorso dei bei momenti di preghiera e di allegra compagnia cenando, tutti insieme. Molti di loro svolgevano il servizio catechistico. Poi si cresce; la famiglia, il lavoro, altri impegni e altre cause hanno loro impedito di continuare in questo cammino; lavorare spiritualmente con i giovanissimi oggi è diventato molto difficile perché le mode, il rispetto umano, le critiche dei loro coetanei, la loro fragilità morale li allontanano quasi tutti dal Signore e dalla pratica religiosa

Durante l'ultima Visita Pastorale, ho voluto partecipare all'incontro del Cardinale con i giovani e giovanissimi dell'Istituto Nautico dove studiano e studiavano alcuni dei nostri ragazzi, e mi sono accorto che molti di loro questa fede non l'hanno perduta: è stata solo trascurata, poco testimoniata, perché nel loro cuore sono più che mai vivi grandi interrogativi che aspettano risposta, soprattutto nell'esempio, nell'interesse e nella testimonianza di noi sacerdoti e adulti.

Speriamo che lo Spirito Santo supplisca a questa carenza educativo-religiosa e sociale propria del nostro tempo. Comunque, anche se non c'è più l'entusiasmo e l'assiduità di un tempo (certamente anche per colpa mia), gran parte di quel mondo continua ugualmente ad essere presente ed operante. Penso alla cantoria, ai chierichetti, a coloro che si prestano nelle processioni, nella liturgia, al catechismo,

al decoro della chiesa e alla cura del nostro Bollettino.

Che il Signore ci dia un po' più voglia di pregare e stare uniti, perché così potremo fare ancora tante belle cose insieme.

In questi anni di preparazione al quinto centenario delle apparizioni, abbiamo fatto parecchi lavori. Sono da ricordare la cappellina in onore della Madonna, che da semplice rispostiglio è diventato un luogo di preghiera sempre più frequentato; il portale con i pannelli in bronzo; il nuovo piazzale; gli interventi di pulizia e restauro di vario tipo; il recupero degli ex-voto marinari... Insomma, il nostro Santuario oggi è più bello di dieci anni fa! Questo vada a gloria di Dio, e ad esaltazione della Vergine Maria del Boschetto.

Ringrazio coloro che avrebbero voluto fare un ricordo particolare di questo decennale, e chiedo scusa se ho rinunciato, considerando la cosa non necessaria né opportuna.

DON FRANCO

PAGINA DI CATECHISMO

Separati e divorziati di fronte ai sacramenti: un po' di chiarezza

Riportiamo un'intervista apparsa recentemente su "Avvenire" a Mons. Eugenio Zanetti del Tribunale Ecclesiastico regionale lombardo, esperto nella particolare materia dell'accesso ai sacramenti a separati e divorziati.

Separati e divorziati possono fare la Comunione? E se no, perché? Sono le domande che molti si fanno di fronte a una norma della Chiesa cattolica che spesso ha suscitato, anche tra i credenti, non pochi dubbi e dolorose lacerazioni di coscienza.

Quando poi alcuni casi di cronaca ripropongono il problema a dimensione mediatica, la questione torna di grande attualità. "Avvenire" ha girato le domande più diffuse a monsignor Eugenio Zanetti, patrono stabile presso il Tribunale ecclesiastico regionale lombardo e responsabile del gruppo "La Casa", che nella diocesi di Bergamo fa accompagnamento spirituale e consulenza canonica per persone separate, divorziate o risposate.

Monsignor Zanetti, qual è esattamente la posizione dei separati e dei divorziati di fronte all'accesso ai sacramenti?

È quella descritta molto bene nel Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia e in altri documenti. Occorre distinguere fra coloro che si trovano in una situazione di "separazione", di "divorzio", di "nuova unione".

Per i separati (che non hanno in corso una convivenza), soprattutto per chi ha subito la separazione, di per sé non ci sono impedimenti oggettivi ad accedere a Confessione e Comunione.

Tuttavia, se un separato ha avuto grosse responsabilità e magari ha fatto del male all'altro coniuge o ai figli, questi per accedere fruttuosamente ai sacramenti dovrà fare un cammino di pentimento e, per quanto possibile, di riparazione del male fatto. Inoltre non vengono meno i suoi doveri nei confronti dei figli.

Non bisogna dimenticare che i sacramenti non sono degli atti magici, ma comportano degli autentici cammini di conversione e di fede. Se una persona separata, pur non convivendo, visse dissolutamente, non sarebbe nelle condizioni di poter ricevere i sacramenti.



E per chi, dopo la separazione, si trova ora divorziato, che cosa succede?

Parliamo per ora dei divorziati che non hanno avviato una nuova convivenza o un matrimonio civile. Per la Chiesa il matrimonio, una volta celebrato in modo valido, è per sempre, cioè non può esser cancellato da nessuna potestà umana.

Per questo, se in certe occasioni e a certe condizioni la Chiesa può riconoscere la legittimità della separazione per evitare mali maggiori, ritiene invece negativo il ricorrere al divorzio. Quindi, se una persona è ricorsa al divorzio volendo cancellare definitivamente il suo matrimonio e magari, così facendo, ha causato ulteriore male e dolore all'altro coniuge o ai figli, per accedere ai sacramenti essa dovrà attestare un sincero pentimento e, per quanto possibile, attuare qualche gesto riparatore.

Per chi, invece, ha subito il divorzio o ha dovuto accedervi per tutelare legittimi interessi propri dei figli (senza tuttavia disprezzo verso il matrimonio, ritenuto comunque ancora in essere davanti a Dio e alla Chiesa), non vi sono impedimenti oggettivi per accedere ai sacramenti.

Dunque qual è l'impedimento effettivo: il divorzio in sé o la convivenza con altra persona successiva al divorzio?

Per separati o divorziati ciò che impedisce l'accesso ai sacramenti, oltre a eventuali condizioni morali soggettive non adeguate, è il fatto oggettivo di aver avviato una nuova convivenza o un matrimonio civile.

È questa scelta, ulteriore rispetto alla separazione o al divorzio, che pone in una condizione in grave contrasto con il Vangelo del Signore riguardante l'amore fra un uomo e una donna sigillato con il matrimonio.

L'insegnamento cristiano che la Chiesa cattolica continua a trasmettere propone agli uomini una scelta matrimoniale unica e indissolubile, fedele e aperta alla vita, per il bene dei coniugi e quello dei figli: un amore che riflette e testimonia la stessa qualità di amore che Dio ha verso gli uomini e che trova nel rapporto di Gesù con la Chiesa il suo riferimento e la sua mediazione ecclesiale.

Il matrimonio religioso è una realtà incancellabile, proprio come incancellabile ed eterno è l'amore divino per l'umanità. Chi avvia una nuova unione contraddice con la sua scelta quanto indicato dal Signore, e quindi si pone in una condizione oggettiva cosiddetta irregolare. Ed è proprio questa condizione irregolare che non pone i presupposti sufficienti per accedere ai sacramenti. Ciò però non significa emettere un giudizio sulle coscienze, dove solo Dio vede.

Inoltre, il fatto di non poter accedere ai sacramenti non è assolutamente un indice di esclusione dalla vita della Chiesa; anche i divorziati risposati possono continuare a fare cammini di fede che li rendano partecipi e attivi nella comunità ecclesiale.

Qualcuno si chiede: perché non può comunicarsi neanche il coniuge che, pur non avendo alle spalle un matrimonio religioso, ha sposato civilmente una persona divorziata?

L'impedimento per accedere ai sacramenti è, come già detto, la scelta di avviare un'unione tipo coniugale non fondata sul matrimonio religioso. Quindi le persone non sposate che decidono di avviare una convivenza o un matrimonio civile con persona separata o divorziata sanno che il loro partner è già legato ad un matrimonio e che quindi non potranno realizzare con esso un matrimonio cristiano; e tuttavia decidono di avviare un'unione con lui.

La Chiesa, posta davanti a questa decisione, pur rispettando le persone, deve tuttavia esercitare un servizio di verità, che è anche un atto di carità, nel richiamare queste persone alle conseguenze della loro scelta. Ma anche queste persone possono continuare a fare un cammino nella Chiesa.

Ma perché l'omicida pentito e regolarmente confessato può comu-

nicarsi e il divorziato risposato che eventualmente si riveli ottimo marito e buon genitore non può farlo?

Il giudizio sul fatto che una persona sia nelle condizioni oggettive di accedere o meno ai sacramenti non è da intendersi come un giudizio sulla sua coscienza: giudizio questo che spetta solo a Dio.

Perciò, soffermarsi a fare confronti con gli altri non giova; al contrario dovremmo sempre avere a cuore, oltre alla nostra salvezza, anche quella degli altri, come Gesù ci insegna. Non dobbiamo allora scandalizzarci se un nostro fratello, che ha commesso anche gravi delitti come per esempio l'omicidio, compiendo un autentico cammino di pentimento, revisione e riparazione, riceve il perdono di Dio anche attraverso la Confessione.

Anche a chi vive in una situazione matrimoniale irregolare Gesù propone un cammino di conversione; e



certamente in questo cammino ha il suo valore un serio impegno nel voler bene alle persone vicine, nell'educare bene i figli, nel partecipare alla vita della comunità, nell'essere attivo nella carità e nell'impegno sociale.

Quanto poi ai mezzi spirituali che la Chiesa è chiamata ad amministrare, coloro che vivono in queste situazioni matrimoniali potranno usufruirne nella misura in cui le loro scelte di vita lo permettono.

Se essi decidono di non modificare il loro stile di vita di indole coniugale, contrario quindi all'insegnamento cristiano, non potranno accedere ai sacramenti, poiché i sacramenti per essere ricevuti con frutto esigono appunto il proposito di vivere secondo tale insegnamento.

Per loro però ci saranno altri mezzi e cammini penitenziali e di comunione che, sia pur non arrivando attualmente alla pienezza sacramentale, comunque tendono all'incontro con la misericordia e l'amore di Dio.

Che cosa succede se il divorziato risposato cessa la convivenza con la persona sposata in seconde nozze civili? Inoltre può accostarsi alla comunione una persona che pur trovandosi nelle condizioni della domanda precedente abbia notoriamente relazioni extra-coniugali o si trovi in una situazione di notorietà personale tale da suscitare scandalo nella comunità ecclesiale?

Non dovremmo mai porci di fronte ai nostri fratelli con un atteggiamento giudicante o condannante; questo, anche perché dall'esterno non sempre è possibile conoscere e

valutare la complessità della vita di una persona. Ciò non significa però lasciare tutto al giudizio e alle decisioni private o individualistiche; al contrario tutti devono confrontarsi con l'insegnamento della Chiesa ed anche affidarsi all'accompagnamento di sapienti guide spirituali.

Se quindi, a un certo punto chi vive una situazione matrimoniale irregolare decide di continuare a vivere insieme, ma astenendosi dai rapporti sessuali; o se cessa la convivenza, c'è separazione o divorzio dal matrimonio civile, o morte di uno dei partner, viene meno un impedimento oggettivo per accedere ai sacramenti.

Tuttavia, occorrerà valutare la globalità della vita morale e religiosa della persona, l'effettivo cammino di conversione in atto, così che l'essere riammessi ai sacramenti si inserisca in un autentico cammino di fede e in una rispettosa vita ecclesiale. In tutto ciò la Chiesa ha a cuore sia il singolo, sia l'attenzione ad evitare che il cammino di questi sia di scandalo per gli altri fedeli. Questo vale per tutti, anche (e forse con maggiore attenzione) per coloro che ricoprono un particolare ruolo pubblico.

Il canonista: "Una scelta matrimoniale unica e indissolubile, fedele e aperta alla vita, per il bene dei coniugi e dei figli: è l'insegnamento cristiano che la Chiesa cattolica continua a trasmettere e proporre". "L'accesso negato ai sacramenti non è giudizio sulle coscienze, né esclusione dalla Chiesa: anche per i divorziati risposati ci sono cammini di fede che li rendono partecipi e attivi nella comunità".

(da "Il Cittadino", 8 agosto 2010)

PAGINA MARIANA

L'Immacolata Concezione

Si è parlato spesso della Chiesa in Inghilterra negli ultimi mesi, da quando Papa Benedetto XVI ha facilitato il rientro nella piena comunione con la Chiesa Cattolica di quei pastori e di quei fedeli appartenenti alla Comunione Anglicana, stabilita, con una dolorosa separazione da Roma, dal re inglese Enrico VIII, nel XVI secolo. Eppure fino a quel periodo, l'Inghilterra era stata un Paese molto legato alla Sede romana e, in quel secolo XII che abbiamo già definito "secolo mariano", proprio tra gli inglesi primeggiano teologi di grande livello.

Tra loro emerge l'abate benedettino Eadmero, che visse a lungo nel monastero di San Salvatore, a Canterbury. Uomo mite e dotto, era amico di un altro grande santo e teologo, Anselmo d'Aosta, di cui fu anche segretario per molti anni e di cui scrisse la vita. Questo suo maestro gli trasmise certamente l'amore alla Madonna, e il discepolo non fu da meno del maestro!

Eadmero scrisse infatti il trattato "Sulla concezione di Maria", che è una pietra miliare nella storia della teologia mariana. Egli prende le mosse dal tentativo operato da alcuni ecclesiastici del suo tempo che volevano abolire dal calendario liturgico la

fešta mariana della "Concezione della Santa Vergine Maria", celebrata da almeno duecento anni in Inghilterra l'8 dicembre. Il nostro abate si dichiara favorevole a conservarla, fornendo due motivi.

Il "senso dei fedeli"

Il primo: quella festa in onore di Maria era celebrata con grande partecipazione da fedeli umili e semplici, che ne traevano grande beneficio



spirituale. In altre parole, Eadmero ricorda un principio basilare nella storia della pietà e della teologia mariana. Si tratta del "senso dei fedeli", ossia il popolo di Dio intuisce con il cuore, senza bisogno di lunghi ragionamenti, quanto la Madonna sia importante nella vita cristiana e nella storia della salvezza. In polemica con i "dotti" che optavano per la cancellazione della festa, il nostro autore scrive nel suo trattato: *"Le persone semplici, forse non sono in grado di fornire le risposte richieste dai profondi ragionamenti di quei filosofanti, tuttavia, rafforzati nel loro devoto amore verso la Madre del Signore, affermano che tutto ciò che in termini di umana lode viene indirizzato alla sua dignità, e al suo onore, non sembra esagerato se si paragona ai suoi meriti insigni"*.

Il secondo motivo è di natura squisitamente teologica e di importanza straordinaria per la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione. Eadmero spiega che il contenuto di quella festa liturgica era proprio

l'assenza in Maria, sin dal primo istante del suo concepimento, di ogni peccato, compreso quello originale, che accomuna invece tutti gli uomini. Per sostenere la sua tesi offre vari argomenti.

Potendolo e volendolo

Anzitutto, il "*principio di convenienza*", cioè la corrispondenza che sussiste tra il ruolo eccelso ed unico che la Madonna esercita nella storia della salvezza, e i privilegi di cui è dotata: Lei sola è Madre di Dio incarnato, Lei sola è Regina del cielo e della terra; Lei sola, dunque, è esente dal peccato originale.

E in una sentenza densa e concisa come soltanto la lingua latina permette, formula un altro argomento a favore dell'Immacolata Concezione: *potuit plane et voluit si igitur voluit fecit*. Traduciamo liberamente: Dio poteva fare tutto ed amava Maria al punto da volerla eccelsa nella santità e, dunque, priva anche del peccato originale.



◀ I peccati del mondo, rappresentati dagli aculei che circondano la castagna, non impediscono al frutto di crescere e formarsi.

Potendolo e volendolo, Dio ha donato questa grazia alla Madre di Dio: la sua Concezione Immacolata. In questo dogma della nostra fede, cioè, si riflette un raggio luminosissimo del Mistero di Dio che è amore potente, sapiente e santificante. Negare l'Immacolata Concezione, come purtroppo alcuni cristiani non cattolici osano fare, equivale a diminuire la grandezza dell'amore divino!

Eadmero è bravo teologo e anche bravo catechista. Per illustrare l'Immacolata Concezione ricorre a vari paragoni. Uno di essi è eloquente ed efficace: "Quando la castagna compare sull'albero della sua specie in procinto di nascere, il suo involucro si rivela completamente ispido e circondato tutto intorno da densissimi aculei. Pensa.

Se Dio dà alla castagna di essere concepita, nutrita e formata in mezzo alle spine rimanendo immune da esse, non poteva forse accordare a quel corpo umano, che egli stesso si era scelto come tempio in cui abitare corporalmente e dal quale diventare



un uomo perfetto, di essere concepito in mezzo alle spine dei peccati senza essere in nessun modo toccato dai loro aculei?"

Fuor di metafora: la Madonna appartiene totalmente alla schiera dei figli di Adamo. Conosce le nostre debolezze e le nostre tentazioni. Però Ella è purissima, priva del peccato di origine e delle sue conseguenze che invece tutti gli altri uomini e donne sperimentano.

Teologo e catechista, Eadmero, è pure pastore zelante che invita i peccatori a ricorrere al patrocinio della Madre di Dio.

E con queste parole che ci confortano, completiamo la presentazione della sua teologia mariana: "È

per i peccatori dunque che Maria è diventata Madre di Dio. O uomo peccatore, godi ed esulta! Il tuo giudice, cioè tuo fratello, ti ha insegnato a ricorrere all'aiuto della Madre sua. E Lei non ti ha negato il proprio intervento affinché tu non sia oppresso dal peso della di lui giustizia".

ROBERTO SPATARO

Preghiera alla Vergine Maria



*Ave Maris Stella,
Verbi Dei cella,
Gratiarum mella
Dans caelestis ros.*

Ave Stella del mare,
Cella del Verbo di Dio,
Dolce è il soccorso
Dalla tua rugiada celeste.

*Maris felix portus,
Voluptatis hortus,
In quo est exortus
Deitatis flos.*

Desiderato porto di mare,
Orto di delizie
Dove è sbocciato
Il fiore divino.

*Stella tu serena
Solis luce plena,
Dulcis et amoena.
Tu sanctorum flos.*

Tu stella luminosa
Piena di luce solare,
Dolce e amena.
Tu fiore dei santi.

CONRADO DI HEIMBURG.
MONACO CISTERCENSE DEL XIV SEC.

PAGINA SPIRITUALE

Quando prego il Rosario

(scritto da una giovane zingara, Miriam)

Il Rosario mi tranquillizza, mi porta fiducia e pace.

Quando recito il Santo Rosario non chiedo niente di speciale, prego semplicemente. Mio padre lo ha appeso al suo camion e al mattino, prima di partire, lo prende in mano e prega.

Mia madre lo ha arrotolato attorno alle mani della Santa Vergine e lo prega tutti i giorni.

Mia sorella più piccola lo ha posato ai piedi del Crocifisso.

Io lo porto attorno al collo o in tasca.

Il Rosario accompagna la mia preghiera, mi aiuta ad approfondire la fede, a comprendere le prove che la vita ci riserva.

Rappresenta una forza ai miei occhi poiché si prega il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo e la Madonna.

Quando si recita il Rosario è come se si pregasse il Vangelo e, che siano gloriosi, gaudiosi, dolorosi o luminosi, i misteri tutti rappresentano grandi avvenimenti.

Per me il Rosario è un mezzo per andare avanti e cercare con tutto il cuore, con l'aiuto di Dio, di crescere nella vita spirituale.



PAGINA EDUCATIVA

Qualche idea per i genitori in vista dell'inizio del nuovo anno scolastico

Viviamo in “una giungla prefabbricata”, alla mercé di un’economia globale molto volatile che né i governi, né le multinazionali, sono in grado di gestire. Il sociologo Zygmunt Bauman immagina il nostro mondo come un aereo senza pilota. I passeggeri scoprono con orrore che la cabina di pilotaggio è vuota e che dalla scatola con su scritto “pilota automatico” non c’è modo di tirare fuori alcuna informazione su dove l’aereo stia volando, dove atterrerà, chi sceglierà l’aeroporto e se ci siano procedure che i passeggeri possono seguire per atterrare sani e salvi.

Anche la scuola è finita in questo vortice magmatico e le conseguenze sono preoccupanti. Secondo il *Rapporto Istat*, la scuola italiana “si distingue negativamente nel contesto europeo per la quota di giovani di 18-24 anni che hanno abbandonato gli studi senza aver conseguito un diploma di scuola superiore, pari al 19,2 per cento nel 2009, oltre quattro punti percentuali in più della media UE”.

Quanto ai contenuti, “secondo l’indagine *Pisa* promossa dall’Ocse, il punteggio medio degli studenti italiani

15enni nelle competenze in lettura è inferiore di 23 punti alla media internazionale”, che risultano sempre inferiori ai valori medi Ocse anche per le competenze in matematica e scienze. Risultiamo indietro anche per numero di laureati.

Tutto questo ha poi conseguenze molto pesanti sul mercato del lavoro. E come sempre le lacrime saranno dei genitori. Per questo sarebbe importante prepararsi tutti, genitori e figli, alla scuola.

Ecco le cose essenziali da mettere nello zainetto.

■ Prima di tutto i genitori stessi.

I figli devono essere accompagnati anche quando sono soli. Devono sentire la presenza dei genitori attraverso le regole di comportamento, la buona educazione, i consigli: sono i figli che scendono in campo, ma i genitori sono l’allenatore che ha spiegato la tattica migliore per vincere. Come ricorda una piccola storia: *C’era una volta un bambino, che a scuola teneva sempre chiuso il pugno della mano sinistra. Quando era interrogato dalla maestra, si alzava e rispondeva tenendo il suo pugno chiuso; scriveva con la destra,*

e conservava il pugno sinistro ben chiuso. Un giorno la maestra gli chiese il perché di questo atteggiamento. Il bambino non voleva rispondere, ma poi, dietro le insistenze della stessa e soprattutto per accontentare i compagni di scuola, decise di svelare il segreto. «Quando ogni mattina parto da casa per venire a scuola, mia madre mi stampa sul palmo della mano sinistra un forte bacio e poi, chiudendomi la mano, mi dice sorridendo: "Bambino mio, tieni sempre ben chiuso qui nella tua mano il bacio di tua madre!". Per questo tengo sempre il pugno chiuso: c'è il bacio della mia mamma dentro».

I figli devono avere l'assoluta certezza che i genitori sono sempre pronti ad aiutare se insorgono problemi, che sono a contatto con gli insegnanti, alleati nell'impresa che ha come posta il loro futuro.

■ **La passione di imparare.** È la voglia di crescere, la curiosità, il senso d'importanza del periodo scolastico e l'utilità della formazione mentale. Insieme alla giusta ambizione di riuscire.

■ **L'organizzazione.** I genitori devono "esplorare" i luoghi con i figli, aiutarli concretamente nella preparazione degli "strumenti", del diario, verificare compiti e lezioni.



Fissare i loro orari scolastici in un luogo visibile in cucina, e anche in ufficio. E come proclamare: «Sei importante per noi!».

■ **La sicurezza di base.** Per riuscire è vitale la fiducia in se stessi, nei genitori e negli insegnanti. A scuola ci si espone e si viene "misurati", c'è il rischio di sbagliare. Tutto questo è da mettere in conto, insieme alla ragionevole certezza di potercela fare.

■ **La capacità di concentrazione e la calma emotiva.** I ragazzi affrontano la scuola perlopiù in un periodo di sconvolgimento fisiologico e psicologico. Devono essere supportati, non messi sotto pressione. Devono essere protetti dal "troppo". Hanno bisogno di filtrare, gerarchizzare e integrare le loro conoscenze o finiranno in piena confusione. Non sono in grado di farlo da soli, nè sono in grado di alternare tempi di rilassamento e tempi di impegno in modo equilibrato.

■ **Gli strumenti comunicativi fondamentali.** Saper leggere, scrivere, esprimersi correttamente: è il miglior dono che i genitori possono fare ai figli. Ma soprattutto i genitori devono insegnare a pensare: è il tempo della "digestione", dell'assimilazione personale.



■ **La pazienza e lo sforzo.** Oggi è difficile anche per gli adulti pensare che il successo sia sempre il risultato di fatica e impegno. Ai figli si deve insegnare che le mete più importanti si raggiungono con tappe successive, costanza e rispetto dei tempi.

■ **La resilienza.** Ci sono sempre i bambini che vivono male la scuola, per vari motivi negativi: insuccesso, paura dei genitori, non-accordo con l'insegnante, problemi con gli amici. Una cosa bisogna impedire: lo scoraggiamento.

Per questo è necessario dotare i figli della forza interiore e la creatività necessarie a scoprire sempre alternative ai blocchi e agli "stop" della vita.

■ **Il talento personale.** Guai a ingabbiare quelle che sono le inclinazioni spontanee, gli "hobby" e le passioni. I figli devono poter sognare, immaginare, progettare. I genitori devono anche essere testimoni del progetto interiore dei figli e credere nella sua realizzazione.

(dal "Bollettino Salesiano", settembre 2010)

Il Rettore

*ringrazia tutti coloro che hanno rinnovato
l'abbonamento al nostro Bollettino,
sollecita coloro che non hanno ancora provveduto
o si sono dimenticati di farlo,
e ricorda che la quota (sempre libera...)
permette di sostenere la spesa di oltre 1.800 euro,
a cui ogni due mesi bisogna far fronte.*

PAGINA DI RIFLESSIONE

Che cosa ci attende dopo la morte?

Un unico fuoco che brucia, purifica e rende beati

Per affrontare il tema dei "novissimi" occorre, prima di tutto, un atteggiamento di grande e radicale umiltà: i nostri strumenti di conoscenza, infatti, legati necessariamente allo spazio e al tempo, si rivelano in questo campo del tutto inadeguati.

Tempo ed eternità

Che cosa è il tempo? E che cosa è l'eternità? Noi abbiamo solamente l'esperienza del tempo e siamo portati a pensare che l'eternità sia un *tempo lunghissimo*. Ma non è così. Per quanto noi possiamo capire, in Dio non ci sono né passato né futuro; ma tutto è come un continuo presente, un "ora", un "adesso" che non passa mai. Rispetto a noi, al nostro tempo che scorre come un fiume, Dio non è prima e dopo; ma è presente e contemporaneo a ogni istante del nostro tempo.

La nostra riflessione sul "tempo" che separa il giudizio particolare da quello finale, e quindi sulla sorte delle anime prima di questo giudizio, è quanto mai difficoltosa: a detta di S.

Tommaso d'Aquino, si tratta di uno dei "misteri" più impervi alla mente umana.

Possiamo vedere le cose da due punti di vista: da quello nostro, e allora parleremo di anni e di secoli che passano (ad esempio) tra la mia morte e il ritorno di Cristo. Ma se ci mettiamo dal punto di vista di Dio, svanisce il tempo come successione ed esiste solo l'eterno di Dio.

E talvolta anche la Scrittura si pone in questa prospettiva: «Mille anni davanti a Dio sono come il giorno di ieri che è passato; come un turno di veglia nella notte» (Sal 90,4), dice il salmista. Allora i discorsi di tempo e di durata, per quello che riguarda i "novissimi", vanno visti con molta prudenza.

Un analogo discorso si può fare a proposito dei "luoghi". C'è un luogo per l'inferno? E il paradiso? Anche qui gioca il limite della nostra mente che non è capace di concepire la realtà se non in termini spaziali e temporali. In Dio, certo, non ci può essere spazio né luogo in senso proprio, perché in Dio non c'è materia né estensione. Un antico adagio della filosofia scolastica

dice: ciò che nella realtà materiale è un luogo, nella realtà spirituale diviene una "ordinazione": un modo cioè di essere ordinati, rapportati a Dio. Ma non è che con questo cessino le nostre difficoltà.

L'esistenza dell'inferno è attestata in maniera inequivocabile da Gesù stesso nei Vangeli. Senza indulgere alle nostre curiosità più o meno malsane, il Signore ne descrive con parole forti alcune caratteristiche: «*Il Figlio dell'Uomo manderà i suoi angeli i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti*» (Mt 13,40).

Altre volte il Signore parla di «tenebre esteriori», cioè fuori dal regno, esclusi da Dio, «dove sarà pianto e stridore di denti», cioè rabbia e disperazione per la perdita di Dio, che è «supplizio eterno» (Mt 25,48) o la «seconda morte», come la chiama l'Apocalisse (20,14).

Altrove si dice: «*Là il loro verme non muore, e il fuoco non si estingue*».



◀ Galleria Doria Pamphili:
Jacopo Bassano,
"Paradiso terrestre".

L'inferno e la libertà umana

La realtà dell'inferno ci urta e ci ripugna, soprattutto perché è legata al mistero dell'eternità e al mistero di Dio, che superano ogni nostra capacità di comprensione.

Vano è perciò ogni tentativo di farcene un'idea chiara e distinta e ancor più vano il tentativo di rappresentarcelo; con buona pace di Dante e di molti santi che ne hanno dato pretese rivelazioni.

Su di esse la Chiesa (come su ogni altra rivelazione privata) non s'è mai pronunciata, né mai le ha approvate. Bisogna stare bene attenti, infatti, quando si tratta di "novissimi", a distinguere accuratamente il magistero della Chiesa sia dalle pie fantasie di certi visionari, sia da una certa predicazione popolare più o meno terrorizzante.

Una cosa però va detta: se non ci fosse l'inferno la vita dell'uomo sarebbe senza senso, la distinzione tra il bene e il male un sofisma e l'essere cristiani un'opera completamente inutile; il tutto si ridurrebbe, in ultima analisi, a una barzelletta: l'inferno è la terri-

bile contropartita della libertà dell'uomo.

Nessuno tuttavia può dire quante persone ci sono all'inferno. Certo all'in-

fermo non ci si va per caso, nè per sfortuna. Bisogna aver vinto con la propria libertà e con testarda determinazione la larghezza della misericordia di Dio.

Ma l'uomo certamente ha il potere di farlo. Conosco però certi cristiani che manderebbero all'inferno masse sterminate di persone (in genere quelli che non la pensano come loro). Io ho sempre constatato questo: che più uno ha un cristianesimo di sforzo e di sacrificio – quindi senza gratitudine e senza gioia – e più allarga la bocca dell'inferno; mentre chi vive un cristianesimo gioioso, nello Spirito Santo e quindi senza sforzo, sa che non è facile perdersi, avendo lui stesso sperimentato la misericordia di Dio. Ma i primi sono i più; o peggio ancora, coloro che negano l'esistenza di una vita dopo la morte. Un'inchiesta fatta vent'anni fa ha mostrato che solo il 25% dei fedeli che vanno a Messa la domenica, crede seriamente all'altra vita.

Il paradiso

«In verità ti dico: oggi sarai con me in paradiso» (Lc 23,43), dice Gesù al "buon" ladrone, che era in realtà un bandito e un assassino. Ma del paradiso il Signore dice ancora meno che dell'inferno: «Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro» (Mt 25,43) e: «I giusti andranno alla vita eterna» (Mt 25,44). E quella della vita eterna è l'idea più diffusa nei Vangeli per indicare lo stato dei beati. Nel Nuovo Testamento vi sono due immagini della vita eterna raramente utilizzate nella predicazione. La prima è quella del banchetto di nozze (Mt 22,1-14): «Il regno dei cieli è simile a un re che fece

un banchetto di nozze per suo figlio» (Mt 22,1). Da tutto l'insieme della parabola si capisce che questo banchetto è l'immagine delle mistiche nozze dello Sposo divino con la sua Chiesa, che avranno la loro piena realizzazione nel Regno del Padre.

La seconda immagine ci viene dall'Apocalisse ed è quella della nuova Gerusalemme: «Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono (di Dio): "Ecco la dimora di Dio con gli uomini. Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il Dio-con-loro". Ed asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate. E colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose"» (Ap 21,2-5).

Con tutta una serie di immagini simboliche (prese dall'Antico Testamento) Giovanni prosegue la descrizione di questa Gerusalemme, che è una città ma che è anche la "fidanzata", «la sposa dell'Agnello» (Ap 21,0). L'Agnello, poi, che è stato sgozzato ma che sta ritto e vivo presso il trono di Dio, è l'immagine di Gesù risorto.

Così anche le immagini che la Scrittura ha della vita eterna oscillano tra quella di un "luogo", un giardino (paradiso) o una città (la nuova Gerusalemme), e quella di una unione vitale, come appunto la "vita eterna". Anche qui ci troviamo davanti all'indescrivibile e la lingua umana può soltanto balbettare, anche quando si esprime con immagini e simboli.

Tutti i grandi mistici hanno sperimentato la stessa difficoltà quando hanno voluto esprimere la loro esperienza di unione profonda con Dio, che per quanto immediata, è sempre una conoscenza di Dio nell'oscurità (come la nube del Sinai) ed è solo un pallido riflesso della gloria futura.

L'amore di Dio che purifica

Chiedeva un lettore come mai il purgatorio non facesse parte dei "novissimi". Questo si spiega per il fatto che il purgatorio è destinato a finire con il giudizio finale: uno stato transitorio di purificazione. Così il Concilio di Trento parla di *Ignis purgatorius*, cioè di un fuoco purgatore, attraverso il quale l'uomo non solo finisce di pagare il suo debito con la giustizia di Dio (che non è tolto dal perdono), ma viene purificato dalle tendenze di peccato che ancora lo separano da Dio. Un'esperienza simile dev'essere quella «notte oscura», come S. Giovanni della Croce e tutti i mistici chiamano quel processo doloroso di purificazione della sensibilità e dell'affettività che precede lo stadio della vita unitiva con Dio.

S. Caterina da Genova, questa grande mistica del '500, afferma esplicitamente la somiglianza del suo stato mistico con quello delle anime del purgatorio.

Dice un suo biografo: «Questa anima santa, ancora nella carne (cioè in questa vita) si trovò posta nel purgatorio, nel fuoco dell'amore divino che la bruciava tutta, purificando in lei tutto ciò che restava da purificare, cosicché all'uscire da questa vita ella poté apparire alla presenza di Dio

dolcissimo. Attraverso questo fuoco d'amore che bruciava la sua anima, ella poteva comprendere in che stato si trovassero le anime del purgatorio» (BONZI DA GENOVA, *S. Caterina da Genova*, vol. II, p. 321).

Anche S. Teresa d'Avila e S. Giovanni della Croce fanno le stesse considerazioni, così che qualcuno ha potuto concludere: «Al purgatorio saremo tutti dei mistici» (Maria StarkGreig).

Ma che cosa è questo fuoco del purgatorio? Un'affascinante teoria teologica, fondata sulla S. Scrittura e sulla tradizione patristica, afferma che è lo stesso fuoco a bruciare i dannati nell'inferno, a purificare le anime sante del purgatorio ed a costituire la beatificante fiamma d'amore degli eletti in cielo.

La gloria e, la potenza di Dio che appare all'uomo senza veli, ma faccia a faccia, ha un diverso effetto secondo il modo in cui l'uomo si pone (ormai per l'eternità) davanti a Dio. Il grande maestro dello Spirito della Chiesa di Siria, Isacco di Ninive, afferma: «Non è giusto dire che i peccatori dell'inferno sono privi dell'amore di Dio... Ma l'amore agisce in due maniere: tormenta i peccatori ed è la gioia dei giusti» (*Discorsi Ascetici*, 84).

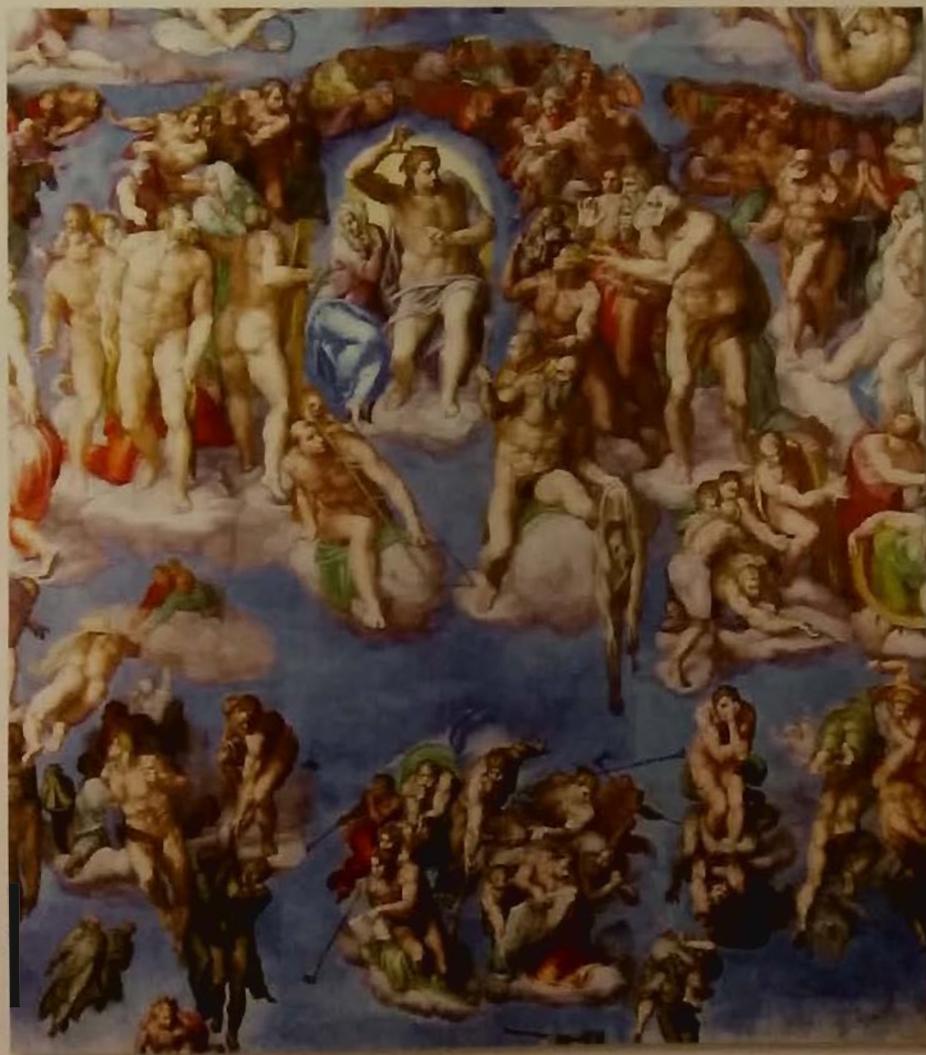
E S. Gregorio Nazianzeno dice: «I dannati vedranno come un fuoco che consuma colui che non hanno accolto come luce» (*Orazione 21,2*). Nella sua essenza immutata lo stesso fuoco divino per quello è supplizio (inferno) per quest'altro è purificazione (purgatorio); per un altro infine è beatitudine. E ciò a seconda di come quest'uomo si è posto davanti a Dio nella sua vita e nella sua morte.

«Memorare novissima tua»

«Ricordati delle cose ultime della tua vita» (Sir 7,40): questa parola della Scrittura potrebbe essere posta a suggello di tutto il discorso che abbiamo fatto. Un santo diceva che il pensiero dell'inferno ha riempito il paradiso. Forse è un po' esagerato, ma è indubbio che lo spazio per accogliere la "buona notizia" di Gesù Cristo nasce là dove l'uomo è portato a uscire dal sonno per interrogarsi sul senso della sua vita e della sua morte. Ed è altrettanto indubitabile che il credente cresce nella fede e nella santità nella misura in cui accoglie, crede e sperimenta nella sua vita la misericordia di Dio e la vita eterna.

Perché come c'è una "morte" in questa vita, che è segno e in certo senso anticipo della morte eterna, così il Signore ha promesso già in questa vita, per chi crede in lui, la "vita eterna": «Perché questa è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna e io lo resusciti nell'ultimo giorno» (Gv 6,40).

Il cristiano è colui che vive fortemente aggrappato a questa promessa, accogliendo come grazia di Dio le chiamate che gli fa a conversione e le croci che gli manda, vivendo nella speranza fondata non sui suoi meriti, ma nella longanimità della misericordia divina.



►
Roma,
Cappella Sistina:
"Il giudizio finale".

I NOSTRI AMICI SANTI

17 novembre

Santa Ildegarda di Bingen

E vidi, come al centro del cielo australe, una bella e mirabile immagine nel mistero di Dio, simile a una figura umana, il cui volto era di tanta bellezza e chiarore, che

avrei potuto fissare la luce del sole più facilmente.

Così, sotto l'impulso della visione più potente del mistero della Trinità, e sotto la dettatura della voce di Dio, nel 1163, a 65 anni, Ildegarda inizia *Il libro delle opere divine*, un'opera immensa e ardua, culmine di un'esperienza di vita e di pensiero che non ha paragoni.

Per dieci anni, la «suprema infuocata energia» che ha acceso tutte le scintille viventi, che con il soffio dello Spirito nulla ha creato di mortale, rivela e spiega il mistero della creazione, che Ildegarda commenta attraverso il prologo del Vangelo di Giovanni, e il racconto della Genesi.

Sebbene nasca nel 1098 da piccoli feudatari nella valle del Reno vicino a Magonza, Ildegarda è una figlia ideale di Ottone I, la cui corona tempestata di gemme simboliche, smaltata con le storie della salvezza, lo investe come un sacro re del tempo che deve realizzare il regno di Cristo sulla terra.

In contrasto con il pauperismo che va fiorendo, Ildegarda crede ancora nelle gerarchie umane feudali, e le ritiene copia dell'ordine divino che



divide le gerarchie angeliche, e le specie animali.

Ma lei sa anche di appartenere a un altro mondo. Ha ricevuto un'investitura ben superiore a quella delle classi consacrate al potere temporale e spirituale. Il diretto comando di Dio la investe della sua sapienza, attraverso il più straordinario dei doni profetici. Ildegarda ha la capacità di vedere e sentire con occhi e orecchie interni o dell'anima, mentre è sveglia e lucida: non è in *trance*, né sogna, né è strappata dall'estasi dei mistici. Ildegarda trapassa la realtà visibile, radiografa gli organi dei corpi e i pensieri celati.

Come a cinque anni si entusiasma per il bel vitellino maculato che vede nella pancia della vacca, così per tutta la vita è innamorata delle meraviglie che il ventre dell'universo nasconde ora nella sua forma d'uovo (*Conosci le vie*), ora dentro la ruota dello Spirito infuocato, che si irradia dal firmamento alla terra fino al suo centro, nell'ultima opera: l'uomo che Dio crea dopo la caduta di Lucifero e degli angeli ribelli, perché ne ottenga il luogo e la gloria (*Il libro delle opere divive*).

Con occhio d'aquila Ildegarda scruta le feconde viscere della memoria che il fuoco divino ha rinchiuso in ogni essere, legando in un tessuto di corrispondenze geometriche gli astri celesti, lo stelo d'erba e ogni seme: il ventre della memoria dove Agostino trova Dio, il ventre di Crono-Intelletto dove le cose sono perfette nell'eternità, come scrive Plotino nelle *Enneadi*. Con quale competenza sensuale questa vergine descrive l'unione amorosa, il

diverso piacere della carne dell'uomo e della donna. Con quale ardimento li paragona ai più angelici e lievi dilette di Adamo ed Eva nell'Eden, e infine li proietta regalmente nella generazione del figlio di Dio, l'Uomo vero, in questi versi dedicati a Maria: «*Come forte in te Dio si diletta, / quando l'amplesso del suo calore / mise in te, / così che il suo Figlio prese il tuo latte. // Ebbe gioia il tuo ventre, / quando ogni sinfonia del cielo / risuonò di te, / poiché, Vergine, portasti il Figlio di Dio, / dove la tua castità rifulse in Dio. // Ebbero gioia le tue viscere, come l'erba, su cui cade la rugiada, / che infonde la forza del verde, / come anche in te fu fatto, / o Madre di ogni gioia*».

Quanto è innamorata della *viriditas*, l'energia verdeggiante, il simbolo concreto e spirituale di Cristo, che si manifesta nel cosmo, e che il cosmo rivela: lo splendore del creato prima della caduta di Adamo. Eppure fino a quarant'anni, quando diviene badessa, Ildegarda non ha la forza di accettare la sua visione, che si accompagna con una malattia che l'afferra allo stomaco, le dà emicrania e debolezza estrema, una fragilità intollerabile che non le lascerà tregua finché vivrà. La malattia ora la blocca, ora la sprona perché coincide con la sua diversità di melanconica che langue nella nostalgia dell'Eden.

Sebbene combatta i catari, Ildegarda sente sempre l'oppressione della perdita della luce, a minaccia delle tenebre contro l'equilibrio del mondo. Finalmente decide di farsi accettare dalle potenti gerarchie maschili per il suo dono di profezia. Dopo il conforto del padre spirituale

Wolmar e la sintonia di Bernardo di Chiaravalle, giunge l'approvazione del papa Eugenio III.

Da quel momento Ildegarda non ha più motivo per dubitare di sé, e diviene la «Sibilla del Reno», la confidente di quattro papi e tanti sovrani. Allorché Federico Barbarossa insiste con i suoi antipapi, non ha problemi a minacciarlo del castigo divino e a fustigarlo perché «si comporta come un bambino e vive da pazzo». Fino alla fine Ildegarda mostrerà la sua natura di Antigone, che lotta (o crede di lottare) per la legge di Dio, sfidando l'autorità umana.

Sempre fragile e malata, mentre scrive e compone musica e poesia instancabilmente, dal 1147 affronta continui viaggi in Germania e in Francia, per predicare. Sebbene protesti di essere *paupercula*, di non avere appreso che i Salmi e i Vangeli, Ildegarda fonde tutta la teologia platonico-cristiana, dagli stoici e Plotino ad Agostino, a Giovanni Scoto, a Dionigi l'Areopagita, alla scuola di Chartres con Guglielmo di Conches, a Ugo di San Vittore.

Nel suo importante saggio, Marta Cristiani dimostra anche l'influenza del *De archa Noe* di Ugo, fonte del «pensare visivo» del XII secolo, grammatica dell'itinerario verso la casa di Dio.

Il libro delle opere divine è la più profonda lode della bellezza e perfezione del cosmo.

Le parole raccolte da Ildegarda risuonano come una musica celeste,

rispecchiando il miracolo di un Eden che l'anima rinnova nel presente: «Io, vita di fuoco della sostanza divina, fiammeggio sulla bellezza dei campi, riluco nelle acque e ardo nel sole, nella luna e nelle stelle; e col vento che è fatto d'aria suscito in vita tutte le cose, vivificandole con la vita invisibile che tutto sostiene».

L'anima di Ildegarda è una piuma al vento di Dio, sollevata nel firmamento. Una nube opaca che di fronte all'ombra luminosa di Dio si fa specchio dell'affresco mobilissimo e interminabile, che quell'ombra per prima rispecchia.

Ancora oggi la vecchia vergine, con il coro delle undici sorelle ammantate dell'emblema della verginità, il velo candido come la veste del primo uomo nel paradiso perduto, che ogni loro rito ricorda, canta le armonie vertiginose dell'ordine delle virtù, dallo specchio di questa scrittura angelica.

Tutte portano sul capo, memori della regalità degli Ottoni, e ancor più di Bisanzio, tiare di tre colori in uno, immagine della Trinità, adorne di quattro medaglioni fulgidi: sulla fronte l'agnello di Dio, a destra un cherubino, a sinistra un angelo, e dietro un uomo.

Cantano le melodie che ricordano le armonie celesti, perché nella voce di Adamo prima della caduta c'era il suono di ogni armonia e la dolcezza di tutta l'arte della musica, e nella sua anima sinfonica, solo ascoltando la melodia, l'uomo sospira e geme ricordandosi dell'armonia celeste.

CRONACA DEL SANTUARIO

■ Quest'anno, maggio, il mese dedicato alla Vergine Maria, è stato particolarmente frequentato soprattutto nei primi quindici giorni, dopo di che vi è stata una lieve diminuzione delle presenze.

Un mese che ha visto quasi quotidianamente la pioggia, e che misteriosamente ogni sera all'ora della funzione cedeva il posto ad un po' di sole.

La S. Messa serale è stata celebrata da Don Danilo Dellepiane, che con il suo modo di comunicare si è fatto apprezzare da coloro che lodevolmente vi hanno par-

tecipato. Particolarmente affollato è stato il giorno della benedizione dei bambini: penso che gli assenti fossero veramente pochi; che la Vergine Maria continui a proteggerli da tutti i pericoli.

Quest'anno il Mese Mariano coincideva con l'Ostensione della Sacra Sindone: credo sia stato per questo che non si è avuto al Santuario nessun pellegrinaggio organizzato.

Il 30 maggio abbiamo amministrato per la prima volta il SS. Sacramento dell'Eucaristia a 8 bambini del Boschetto.



3 maggio 2002: benedizione della nuova statua lignea di N.S. del Boschetto.



◀
2 maggio:
Corpus Domini.

▶
27 maggio:
benedizione
dei bambini.



◀
30 maggio:
i bambini che hanno ricevuto
la Prima Comunione al Boschetto.

►
31 maggio:
conclusione del Mese Mariano
con i fanciulli di Ruta e di Camogli.



Tanta la partecipazione e la loro gioia, senza dimenticare quella di genitori e parenti.

Il 24 maggio sono saliti al Santuario i bambini che hanno fatto la Prima Comunione in parrocchia il giorno precedente; tutti presenti e tutti contenti per aver ricevuto la seconda volta il Signore Gesù nella casa di Maria sua SS. Madre.

Lo stesso hanno fatto i nostri bambini il 31 maggio, unitamente a quelli di Ruta quando il loro parroco Don Luciano Denevi ha celebrato la S. Messa conclusiva del Mese Mariano.

■ Il 3 giugno alle ore 20 e 30, dopo il solenne canto del Vespro, insieme a tanti fedeli abbiamo portato il SS. Sacramento per le strade della nostra città cantando e pregando, accompagnati dalla Banda di Camogli, ricevendo la Benedizione eucaristica davanti alla chiesa di S. Prospero e S. Caterina, e infine nella Basilica dell'Assunta.

Il 23 giugno è iniziata la novena a N.S. del Boschetto. Se per la novena siamo stati contenti per la buona presenza, altrettanto non si può dire per i giorni della festa.

Domenica 27 alle ore 11 ha celebrato la S. Messa in onore della Madonna

del Boschetto Padre Candido Capponi, noto frate cappuccino ligure, che con le sue parole ha lasciato un bel ricordo ai presenti. La sera del 1° luglio alle 20.45 si sono celebrati i Vespri, presieduti dall'Arciprete Don Ezzelino Barberi, e si è fatta la processione con l'immagine della Madonna del Boschetto. Un grazie ai giovani che hanno portato a spalla la cassa processionale.

■ Il 2 luglio, la S. Messa delle ore 18 è stata presieduta da Mons. Luigi Palletti, con alcuni sacerdoti e diaconi.

Il 3 luglio alla fine della S. Messa prefestiva abbiamo cantato il Te Deum di Ringraziamento. Durante l'Omelia, prendendo spunto dal Vangelo che ci richiama al dovere della testimonianza, il rettore ha esortato i presenti a non vivere la fede in modo individualistico, richiamando al dovere di una maggiore partecipazione alle feste interne ed esterne, che come già accennato quest'anno non hanno visto la stessa partecipazione degli anni scorsi. Facciamo in modo che in futuro non riaccada, perché la Madonna del Boschetto merita molto, molto di più.

■ Il 4 e 5 settembre, sono state celebrate le ricorrenze patronali di S. Prospero e N.S. del Boschetto, sia in



Foto Ciotti

Prima domenica di settembre:
Santa Messa celebrata dal rettore.

parrocchia che nel Santuario. Abbiamo festeggiato la Vergine Maria con Messe solenni, processione e partecipazione di popolo.

I nostri Patroni, in merito alle preghiere di tanti, ci hanno certamente ottenuto particolari grazie che, in gran parte, in questa vita non avvertiamo.

Nell'altra vita, quella eterna del Cielo, per tutto il bene che per per loro intercessione ci è stato elargito sulla Terra, certamente li ringrazieremo convenientemente.

Il 15, 18 e 19 settembre, la festa patronale della Confraternita dell'Addolorata è stata venerata con buona partecipazione di fedeli.

La processione, programmata per sabato 18, non si è purtroppo potuta svolgere a causa del tempo piovoso; tuttavia, alle ore 21 abbiamo cantato il Vespro, presieduto dal parroco, assistito da tre sacerdoti e due diaconi, con la partecipazione di una cinquantina di persone.

Ringraziamo i Confratelli dell'Oratorio, in particolare Franco e Adelina Rey, per l'impegno che ogni anno ci mettono per la buona riuscita di questa tradizionale festa del nostro Santuario.



Foto Ciotti

Processione in onore della Madonna del Boschetto in parrocchia.

LE ALTRE FESTE DELL'ESTATE



◀
4 luglio:
S. Messa a S. Rocco,
nella cappellina
del Sacro Cuore.



(foto Crotti)

Celebrazione della S. Messa nella Baia di S. Fruttuoso, per la festa del "Cristo degli Abissi".

Domenica 1 Agosto **STELLA MARIS**





Stella Maris: alla sera accensione dei lumini sul mare.



16 Agosto
PROCESSIONE DI S. ROCCO



16 agosto

Premio Fedeltà del Cane 2010



■ «Non esiste fedeltà che non tradisca almeno una volta, tranne quella di un cane»: la massima di Conrad Lawrence, recitata da Sonia Gentoso, apre la 49ª edizione del Premio Internazionale Fedeltà del Cane quando le lancette sfiorano le 16,15 e la frazione di **San Rocco**, teatro della kermesse organizzata dall'associazione per la valorizzazione turistica della frazione, è tutta un rincorrersi di batuffoli lanosi o a pelo raso.

Sulla piazza della chiesa, stipata, si affaccia il monumento-simbolo "all'amico fedele dell'uomo". Il cane,

appunto, protagonista della manifestazione inventata nel 1962 da Giacinto Crescini e da don Carlo Giacobbe. Ad accogliere gli ospiti Vittorio Bozzo, anima del Premio, Lucia Iannello e gli altri volontari dell'associazione sanrocchina; e poi il sindaco Italo Mannucci, il vice Elisabetta Caviglia, l'assessore Tino Revello, il presidente del Parco di Portofino (ente patrocinatore con Comune e Provincia) Francesco Olivari, il maresciallo dei Carabinieri Alberto Panza e il comandante della Polizia locale Gianni Verdina.





Il vincitore.

Il vincitore è Pongo, 7 anni, labrador interista (come dichiara la "mamma", Sonia Ramponi, a dispetto del guinzaglio rosso): ha salvato un anziano caduto in un canale, a Settimo Milanese. Ha abbaiato a lungo, trascinando sul ciglio del dirupo il suo "papà", Alfredo Rizza, assistente capo al Commissariato Bonola di Milano e la sua padroncina, Roberta, 15 anni, perché mettessero in moto la macchina dei soccorsi. Il pubblico ha applaudito a lungo la storia di Pongo e degli altri eroi a quattro zampe: Antares, Talon, Bimba, Zoe, Cody, Fado, Ioda, Lilly, Rocky e Treo.

Prima della consegna a Bruno Costa ed Edoardo Stoppa del "Premio Bontà", un ricordo commosso è andato alla camogliese Paola Quartini

e ad Elvio Fichera, le guardie zoofile uccise a Sussisa il 12 maggio.

«Mamma non mancava mai a questa cerimonia, sono qui per lei, con il nostro cane: Spock» ha detto la figlia Alice, a San Rocco con il suo ragazzo Stefano, e il papà Giampiero. Tra la folla anche Antonella, una delle figlie di Fichera. Per don Adriano Fasce, storico parroco di San Rocco, e "Pro" Mortola, recentemente scomparsi, «infaticabili sostenitori della manifestazione», un pensiero affettuoso. Applausi per i vincitori del concorso "Un cane per amico": Luca Grisolia, Enea Spalatro, Martina Marrè Brunenghi, Fernando Salin, Davide Dell'Accio e Davide Valentini.

ROSSELLA GALEOTTI
(da "Il Secolo XIX", 17 agosto 2010)



(foto Ciotti)

Rito della benedizione dei cani con i loro padroni.



(foto Ciotti)

SORRIDIAMO INSIEME

di Antonio Tubino



DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

SORRISI D'ANGELO

Maggio

BERTORA Anita

Giugno

SINATRA Pietro

ROSSI Cleo

ANSELMI Ivan

Luglio

COSSU Raffaella

BERNARDINI Gaia

MAMMOLITI Pietro

Agosto

GRIMA Zoe

Settembre

CONZI Carmen

FIORI D'ARANCIO

MAGGIOLO Valerio e BISSO Michela
il 5 giugno 2010 a Recco, Chiesa di
San Rocco

MATIAS Baptista Paiva Filipe Nuno e
BOZZO Greta il 19 giugno 2010 a Ruta
di Camogli, Chiesa "Millenaria"

MEZZANOTTE Andrea e LAGOSTENA
Roberta il 10 luglio 2010 a Ruta di
Camogli, Chiesa "Millenaria"

PARODI Stefano e GHIA Federica il 13
luglio 2010 a Molare, Chiesa di N.S.
delle Rocche

BOZZO Gianluca e DOMINICI Daniela il
19 settembre 2010 a Santa Margherita,
Chiesa di San Giacomo di Corte

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

NENCETTI Viero, deceduto il 22 giugno
2010, era nato nel 1928

GIAMBERINI Vanda, deceduta il 23 giu-
gno 2010, era nata nel 1944

TIEPOLO Olga, deceduta il 23 luglio 2010,
era nata nel 1923

CAVASSA Candida, deceduta il 9 agosto
2010, era nata nel 1917

SIMONETTI Maria, deceduta il 15 agosto
2010, era nata nel 1929

CAVASSA Geronima, deceduta il 20 set-
tembre 2010, era nata nel 1913

Fuori Comune

OLIVARI Mario, deceduto a Sestri Levante
il 27 aprile 2010, era nato nel 1923

NESPOLI Maria Luisa, deceduta a Genova
il 7 maggio 2010, era nata nel 1941

QUARTINI Paola, deceduta a Sussisa il 12
maggio 2010, era nata nel 1955

FOPPIANO Natalino, deceduto a Genova il
13 maggio 2010, era nato nel 1914

REVELLO Clotilde, deceduta a Recco il
21 maggio 2010, era nata nel 1925

PISANI Alessandro Guglielmo, deceduto a Genova il 22 maggio 2010, era nato nel 1948

FANCELLI Ida, deceduta a Genova il 27 maggio 2010, era nata nel 1917

GUANO Luigi Gio Batta Antonio, deceduto il 15 giugno 2010, era nato nel 1927

MORTOLA Prospero, deceduto a Rapallo l'8 luglio 2010, era nato nel 1913

ARDITO Davide, deceduto a Genova il 21 luglio 2010, era nato nel 1925

PETTAZZI Maddalena, deceduta a Genova il 28 luglio 2010, era nata nel 1924

MATTHAES Otto Gottfried, deceduto a Milano il 1° agosto 2010, era nato nel 1920

LETTICH Liliana, deceduta a Genova il 20 agosto 2010, era nata nel 1945

GIARDINA Calogero, deceduto a Genova il 21 agosto 2010, era nato nel 1948

MORETTI Alessandra, deceduta a Santa Margherita Ligure il 5 settembre 2010, era nata nel 1924

FUNERALI

25 luglio - TIEPOLO Olga, dec. in via Figari 43/1, a Camogli.

29 luglio - PETTAZZI Maddalena, dec. all'Ist. delle Clarisse di via Lagustena, a Genova.

7 agosto - MORO Jole, dec. in S. Martino di Noceto, res. a Milano.

11 agosto - CAVASSA Candida, res. in via Romana 22, a Recco.

8 settembre - PASSALACQUA Enzo, dec. all'Osp. S. Antonio, a Recco.

14 settembre - FERRANDO Rosa, res. a Rapallo.

4 ottobre - VIACAVA Pasquale, res. in via Romana 48/3, a Camogli.

12 ottobre - GRILLI Renzo, res. in via Figari 4/12, a Camogli.

MATRIMONI

3 luglio - NIGRO Davide e CORDANI Valentina.

2 ottobre - 50° di matrimonio di NICOTRA Giuseppe e ALLOISIO Margherita.

PELLEGRINAGGI

29 maggio - Macchinisti e Comandanti per il 50° anniversario di diploma.

27 giugno - Gruppo missionario del Levante ligure.

26 settembre - Gruppo di fedeli delle parrocchie di Sarzana (SP).

SCRIVETECI A:

nsboschetto@gmail.com

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

- Famiglia Moscatelli
- Diletta, Martina, Francesca, Michela, Francesco, Federico, Emanuele
- Adriana Meregalli
- Anna Paganini
- Famiglia Manzini e Bertolotto
- Paolo Cavassa
- Mary Barbagelata
- Alessandra
- Silvia, Alberto, Federico, Francesca, Lorenzo
- Marisa
- Costanza, Paola, Simona
- Diego, Renato, Elena, Anna Maria
- Tatiana L.
- Sarah, Loredana
- Michaela
- Maria Rosaria, Livia
- Tobia, Maria e Assunta
- Alunni e Maestre dell'Asilo Umberto I



RASSEGNA CITTADINA

San Nicolò, via ai restauri dell'antica chiesa a Camogli

Ultimata la sistemazione dei ponteggi, partono i lavori di consolidamento e il restauro della chiesa di San Nicolò. Si tratta del primo lotto di interventi condotti dall'impresa "Edil Restauro" su progetto degli architetti Paola Cavaciocchi e Rosita Guastella (che sono anche direttori dei lavori), mentre il

progetto strutturale è di Chiara Calderini; consulente del restauro Bità Vecchiattini.

«Il progetto di recupero è iniziato nel 2005 – spiega l'architetto Cavaciocchi –. Ora, finalmente, dopo approfondite analisi geologiche, un accurato rilievo architettonico e una serie di ricerche storiche capillari sul territorio e sui beni artistici conservati nella chiesa, il cantiere è operativo».

Dichiarata monumento nazionale (la sua presenza nel borgo è testimoniata in un documento del 1141 anche se si presume esistesse già nel 345), la chiesa di San Nicolò è stata sede dei monaci di San Rufo; abitazione dei pescatori durante il periodo napoleonico, nel 1864 fu messa all'asta e acquistata da Andrea Bozzo che la affidò, nel 1870, alla custodia dei padri Minimi (di cui faceva parte Giacomo Bozzo che la lasciò in eredità all'amministrazione ecclesiastica). «Il costo complessivo dell'intervento è di 295.667,70 euro» precisa Cavaciocchi.

San Nicolò tornerà a nuova vita grazie ai finanziamenti da Regione (la vincita del bando per la valorizzazione degli immobili di particolare



interesse ha fruttato un contributo di 177.072,78 euro), Fondazione Carige (50.000 euro) e, aggiunge Paola Cavaciocchi, «al grande affetto e alla disponibilità economica della Marina Porto Antico S.p.A. di Genova nella persona dell'avvocato Bruno Barbagelata, alla pazienza dei sacerdoti don Adriano Fasce, scomparso di recente, e don Francesco Marra, rettore del Boschetto, e all'infaticabile determinazione di "Nicco" Maggiolo e del Gruppo San Nicolò».

I lavori, annuncia Cavaciocchi, «inizieranno con la manutenzione dei tetti in ardesia del campanile, del transetto a monte e dell'abside. Poi si passerà al restauro del campanile, partendo dal pavimento in piastrelle di cotto che ha perduto la pendenza originaria, attraverso la quale l'acqua piovana filtra nella volta sottostante. Verrà smontato e ricostruito con una tecnica di epoca dei romani, per renderlo impermeabile».

Al piano superiore saranno sostituiti il solaio di legno e la scala, ormai pericolante.

All'esterno l'intonaco sarà trattato con prodotti specifici anti licheni e muschi individuati in base alle analisi condotte dal Dip.Te.Ris. dell'Università di Genova; quindi consolidato e restaurato.

Una volta pulito e divenuto stabile, sarà ritinteggiato con la tecnica della "velatura", per riconsegnare al borgo di San Nicolò l'atmosfera di un



tempo. Infine saranno consolidate le colonnine in marmo delle monofore e sostituite le piane dei davanzali.

Intanto si realizzerà il consolidamento statico dell'arcone centrale interno con l'inserimento di una catena in acciaio fissata. Inoltre verranno praticate iniezioni – con malta costituita da calce idraulica e sabbia – nella lesione che passa sulla monofora absidale verso mare e in altre lesioni nell'abside maggiore; obiettivo: ridare continuità alla muratura.

Previsti anche lavori di manutenzione sulle canalette esterne di raccolta delle acque piovane.

ROSSELLA GALEOTTI
(da "Il Secolo XIX", 14 agosto 2010)

Mini-campo ACR Camogli

(25-26-27 GIUGNO)

La bellezza, la serenità, il divertimento, l'entusiasmo, l'amicizia sono cose che piacciono a tutti, ed è stata questa l'esperienza del nostro Mini-campo ACR.

Tutti, ragazzi, educatori e ed "aiuti tecnici", abbiamo portato a casa, nel nostro cuore, questi sentimenti che dovremo, mi auguro, essere tramutati in valori da vivere ogni giorno. Partendo dallo slogan di quest'anno "SIAMO IN ONDA", accompagnati dal brano di Zaccheo e dalla figura di San Francesco, abbiamo riflettuto sulla comunicazione, divisi in quattro squadre: MP3, COMPUTER, TELEFONINI, MICROFONI.

I giochi sul campo in sintetico e lo scalpò notturno hanno visto le squadre contendersi la vittoria dando il meglio di sé.

I servizi comuni sono stati fatti con buona volontà e unità di intenti; anche l'animazione della Messa, con la piccola comunità di Vallenzona, è

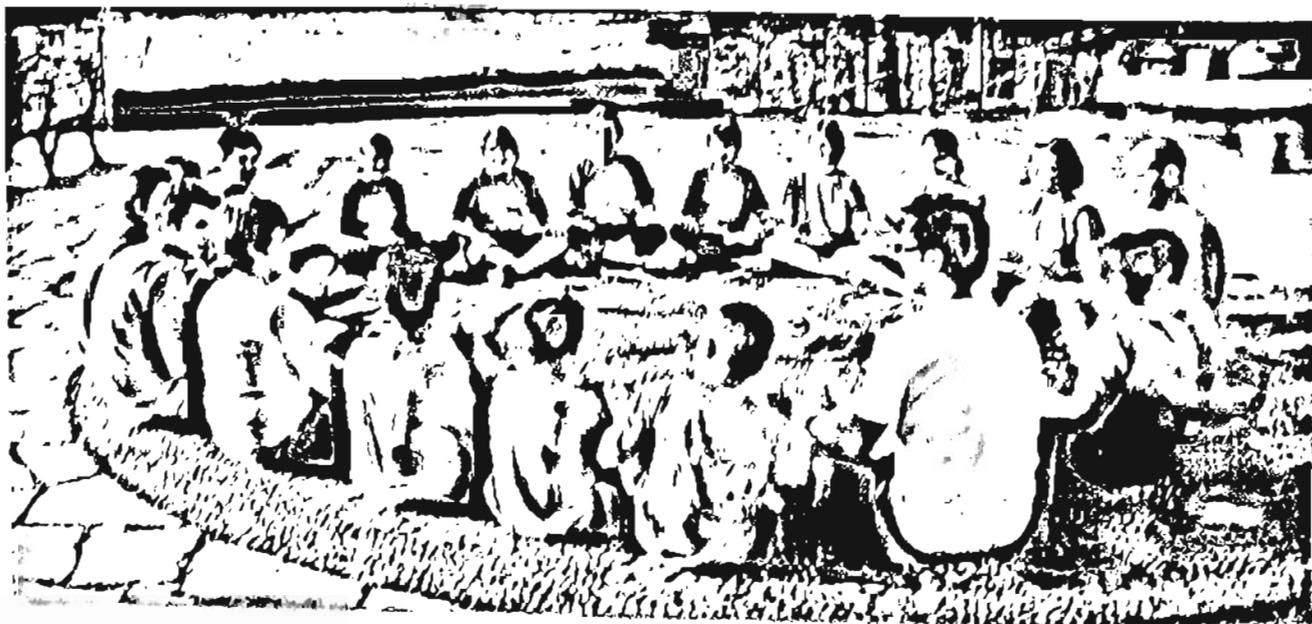
stato un momento di partecipazione e dialogo. La caccia al tesoro su San Francesco è stata nello stesso tempo gioco e conoscenza della vita di questo santo, che oltre a comunicare con tutte le creature ha saputo, attraverso i secoli, farci arrivare il suo messaggio d'amore.

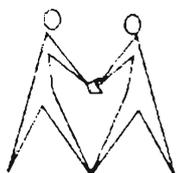
Chi volesse sapere qualcosa di più o vedere le immagini del mini-campo può consultare il nostro sito: <http://camogliazionecattolica.jimdo.com>.

Devo comunque ringraziare di cuore Silvia e Francesco, le colonne della nostra ACR; i due para-educatori Marco ed Andrea; Tea, Ivan e Claudio, i nostri valenti "aiuti tecnici".

Chi lavora nella vigna del Signore sa che il tempo, la pazienza, la disponibilità, la discrezione, l'impegno fattivo e silenzioso porteranno sempre frutto! Ci vediamo in Parrocchia per continuare e iniziare un nuovo anno associativo. VIVA L'ACR!!!

MIMMI





Arcidiocesi di GENOVA
Vicariato di RECCO - USCIO - CAMOGLI
CENTRO DI ASCOLTO VICARIALE
Via san Giovanni Battista, 2 - 16036 RECCO (GE)
tel./fax 0185 720592 - E-mail: ascoltorecco@alice.it

Carissimi,

don Arturo mi ha fatto avere a fine maggio le offerte raccolte da voi Parroci durante la giornata della solidarietà 2010.

Anche se con parecchio ritardo ringrazio di cuore perché le richieste di aiuto sono sempre più numerose, e quest'anno quanto da voi ricevuto è stato decisamente più che significativo. A settembre quando presenteremo alla Caritas il resoconto economico delle nostre attività sarà mia cura inviarvene copia in modo che vi sia chiaro dove vanno a finire i vostri aiuti.

In calce alla presente ho riportato anche come ricevuta la cifra da ciascuno di voi inviatami.

Approfitto di questa occasione per darvi alcune notizie circa l'attività del centro distribuzione viveri "La Dispensa".

È certamente un servizio che è di grande aiuto per molte famiglie, ma che ci da parecchio lavoro e qualche preoccupazione.

Dalle parrocchie e dalle altri fonti locali ritiriamo circa i due terzi di quanto distribuiamo, ma tale aiuto si è notevolmente ridotto in questi ultimi mesi, la crisi economica si sente anche qui. Vorremmo chiedervi, nel limite del possibile di ricordare la raccolta viveri della domenica della carità, un settimana prima, dal pulpito. Da parte nostra abbiamo iniziato (cominciando da Megli e dal Suffragio) a fare anche un annuncio - a fine Messa - da uno di noi volontari. Vorremmo nei prossimi mesi (a rotazione tra le varie parrocchie) venire da tutti voi per fare altrettanto. Sarete via via contattati.

Per quanto riguardo le formalità burocratiche legate alla gestione dei viveri provenienti dal Banco Alimentare (circa un terzo di quanto distribuiamo) sono molto rigide, sia formalmente per i documenti, sia dal punto di vista della distribuzione agli indigenti. Gli alimenti sono esenti da ogni tipo di imposta, perché destinati ad un consumo diretto molto particolare; ne consegue che controlli sia della finanza che dei NAS possono essere effettuati in ogni momento. Eventuali irregolarità possono portare a multe e alla sospensione della fornitura prodotti dal Banco Alimentare. Sarebbe inoltre fatto molto grave se fosse scoperto un commercio dei prodotti alimentari da parte degli utenti.

Vorrei raccomandare a tutti una particolare attenzione alla distribuzione dei buoni a persone non conosciute. La norma adottata al Centro di Ascolto è quella di consegnare, salvo casi eccezionali, due/tre buoni al mese per ogni nucleo familiare (anche perché oggi non saremmo in grado di distribuire a tutti un pacco settimanale) e di approfondire la conoscenza di famiglie non conosciute che si presentano ripetutamente. Capisco che ciò può complicare le cose, ma non vorremmo avere brutte sorprese.

Comunque, grazie a tutti per la cortese collaborazione.

CARLO TAGLIABUE

RICORDITE DE CAMOGGI !

— CANZONE GENOVESE —

Testo di P. BOZZO

Musica di A. DODERO

CANTO - MANDOLINO o FISARMONICA

All.^o Moderato

mf sib DO- sib DO-

ad libitum Rosci-

STROFA FA- DO- FA- SOL7 DO-
 - gnôu — che figor-ghez-zi — so-lo so-lo in mè-zoi pin —

mp DO- FA- DO- MIB LAB SIB MIB

xêua e çer-ca a maê fig-gêu - a e poi can-ti - ghe cia-

FA- LAB DO- FA- RE7

RITORNELLO
 -nin *mf* Ri - cor-di-te de Ca-mog-gi Ri - cor-di-te do sò mà 0

SOL7 DO- FA-

"Li-do" a spiggia o Porto e tutti ba-xi dastâ passâ Ri-cordi-te de Camoggi e

DO- SOL7 DO-

no te scordâ maicciù te gi-te pe San Fruttuo so e l'aêgua verde ch'è lazzù! Se

FA- SOL SOL7

PIU' LENTO
 n'Angeo o deve vive in Para-di - so Ca-mog-gi un paradi sool'è per

SIB7 MIB FA- *rallent...*

A TEMPO
 Ti Ri - cor-di-te de Ca-mog-gi! pai-saggio ch'o l'aincan-tâ e e

SOL7 DO- FA-

Proprietà degli autori - diritti riservati.

lu-xi de sò lam-pa-re son stel-le vi-ve po-saê in sceo mâ.

Tì! SOLO

FA- DO- SOL7 DO-

1[^]
 Roscignêu che ti gorghezzi
 solo solo in mèzo a-i pin...
 xèua e çerca a maê figgêua
 e poi cantìghe cianin:

2[^]
 De lasciù, luxente lunn-a
 se un pensiero mando in çè
 fagghe spègio e cò tò raggio
 poi riflertilo da Lè.

RITORNELLO Ricordite de Camoggi!
 Ricordite do sò mà...
 o "Lido", a spiaggia o porto
 e tutti i baxi
 da staê passâ!
 Ricordite de Camoggi
 e no te scordâ maicciù
 'e glte pe san Fruttuoso
 e l'aêgua verde
 che gh'è lazzù!
 Se 'n'Àngeo
 o deve vive in Paradiso...
 Camoggi
 un paradiso o l'è per Tì!
 Ricordite de Camoggi,
 paisaggio ch'o fa incantâ ...
 e-e luxi de sò lampare
 son stelle vive
 pòsaê in sce-o mà!

FINALE Ricordite de Camoggi!
 Ricordite un pö de mi...
 e sacci che chì a Camoggi
 gh'è un chêu ch'o batte
 pensando a Tì!

NECROLOGI

In ricordo di



DINO CUNEO
8 febbraio 1994

JOLE ZORZI
27 maggio 2010

La nostra cara mamma ha raggiunto papà in Paradiso.

Chiediamo alla Madonna del Boschetto, alla quale erano entrambi devoti, di farci vivere nel loro ricordo conservando i valori e la fede che i nostri genitori ci hanno trasmesso.

Papà, lasciata Camogli per lavoro, ha incontrato la mamma a Merano e, in pochi anni, hanno creato la nostra famiglia, con tre figli, Claudio, Antonello e Mario.

La vita trascorsa a Padova non ci ha impedito di trascorrere tantissime estati a Camogli, a cui papà era legatissimo.

Papà ci ha lasciati nel lontano 1994, mamma solo da pochi mesi. Hanno rappresentato per noi un vero esempio di genitori, sempre uniti nel rispetto e nell'amore, che hanno dedicato la loro vita ai figli che amavano senza condizioni.

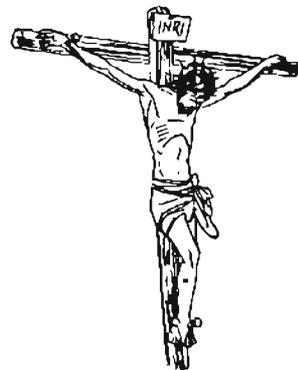
Mamma ha avuto la fortuna di conoscere e amare anche i nipotini, Alessandro, Sofia, Amanda, Ludovico e Ginevra.

Per tutti loro è stata una nonna dolcissima e generosa nella disponibilità e nell'amore, certamente mancherà tanto la loro nonna Jole. Siamo certi che il legame che i nostri genitori

hanno saputo creare nella vita terrena proseguirà nell'amore eterno in Paradiso, dove un giorno tutti noi ci ritroveremo.

Grazie papà, mamma, nonna Jole, pensando a voi non ci sentiremo mai soli nel nostro cammino.

*I VOSTRI FIGLI, LE NUORE
E GLI AMATISSIMI NIPOTINI*



ENZO PASSALACQUA
17 novembre 1926
6 settembre 2010

*«Chi vive nel ricordo dei propri cari,
non muore».*

Nato a Camogli 83 anni orsono, ci ha lasciati improvvisamente. Animo sensibile, incline all'amore verso il prossimo, viveva per la sua famiglia.

Giovanissimo, partecipò alla guerra di liberazione e successivamente si diplomò all'Istituto Nautico di Camogli.

Amante dell'arte e della pittura, immortalò la sua Camogli, che tanto amava, in scorci pittorici suggestivi che sempre lo faranno ricordare e vivere nell'amore dei suoi cari.

Silvana, Daniela, e Piero lo ricordano con rimpianto nell'attesa di riabbracciarlo.



5° Anniversario



GIOVANNI ROMANO
2005 - 5 luglio - 2010

Caro Gino, da cinque anni non sei più con noi, ci manchi tanto e ora che c'è la tua nipotina Camilla, vorremmo tu fossi qui per essere accanto a lei con il tuo sorriso e la tua dolcezza. E lei sarebbe felice di avere il nonno a Camogli che le insegnasse a nuotare e a tuffarsi bene come facevi tu. Ti preghiamo di proteggerla insieme a noi tutti. Con amore a tua moglie e i tuoi figli.



5° Anniversario



FRANCESCO MAGGIOLO
2005 - 30 agosto - 2010

Caro nonno, non dimenticheremo mai il tuo sorriso, il tuo esempio, il tuo amore per il mare. Signore, accoglilo nel tuo abbraccio.



1° Anniversario

FRANCESCO ALTAVILLA
2009 - 13 novembre - 2010



*L'eterno riposo dona loro Signore
e splenda ad essi la luce perpetua,
riposino in pace.*

Amen.

La Madonna del Boschetto

CAMOGLI (Genova) - Tel. 0185.770126 - c/c post. 28114163



*Immagini suggestive
della Processione
da Camogli
verso Punta Chiappa
per la festa
della "Stella Maris".*

(Foto Ciotti)

